La pianta organica dell'Istituto prevede una dotazione massima di 715 risorse. L'organico effettivo dell'Istituto è costituito attualmente da 578 dipendenti, di cui 47 con contratto a tempo determinato; rispetto alla fine del 2008 l'organico è cresciuto di 22 unità (a seguito di 29 assunzionì e 7 cessazioni dal servizio nel corso del 2009, mentre nel primo trimestre del 2010 si sono avuti 4 nuove assunzioni e 4 cessazioni dal servizio).

Nel corso del 2009, in attuazione del piano approvato dalla Commissione che prevede l'assunzione di 86 risorse, sono stati indetti 6 concorsi pubblici, per l'assunzione di 63 risorse di ruolo. Nei primi mesi del 2010 sono stati pubblicati 2 bandi di concorsi pubblici per l'assunzione di 4 nuove risorse e 2 avvisi di selezione per l'assunzione a contratto di 6 risorse.

Come segnalato nelle Relazioni Annuali precedenti, l'istituto del congedo straordinario retribuito per motivi di studio (ai sensi dell'art. 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476) continua a rappresentare un fattore di criticità per la gestione delle risorse umane, poiché rende indisponibili posti nella pianta organica mentre gli oneri retributivi, assicurativi, previdenziali e fiscali relativi ai dipendenti collocati in congedo restano a carico del bilancio della Consob. Tale fenomeno ha riguardato nel tempo circa il 3 per cento del personale dell'Istituto per una spesa che ammonta in totale a circa 1,7 milioni di euro. Nel corso del 2009 la spesa complessiva sostenuta dall'Istituto in relazione al periodo di aspettativa di cui hanno usufruito 7 dipendenti per la frequenza di dottorati di ricerca ammonta a poco più di 348 mila euro, pari a circa lo 0,6 per cento della spesa complessiva per il personale sostenuta nel 2009.

Al completamento della pianta organica, che potrà trovare rapida e completa attuazione appena saranno disponibili i nuovi locali di Roma e Milano, si dovrà affiancare un programma di formazione mirato sui temi specifici che riguardano i settori in cui la Consob intende modificare il proprio approccio di vigilanza o sulle nuove aree che scaturiscono da cambiamenti radicali del quadro regolamentare. In alcuni casi risulta possibile attivare interventi di formazione per perfezionare e potenziare conoscenze che il personale dell'Istituto ha già in parte maturato, mentre in altri casi la necessità di dotarsi in tempi rapidi di un *know-how* altamente specialistico che riguarda nuove aree di attività richiederà l'assunzione di risorse che abbiano già maturato competenze specifiche in determinati settori.

Per ciò che riguarda i sistemi informativi, sono necessari investimenti per assicurare la fluidità dello scambio di dati, la sicurezza, la tempestività e la continuatività dell'interoperabilità con soggetti esterni e l'automazione e la standardizzazione dei flussi informativi. Si dovrà rivedere l'assetto del patrimonio informativo a disposizione dell'Istituto mediante la creazione di un sistema strutturato di data warehouse atto a consentire l'effettuazione di analisi sofisticate a supporto delle attività di vigilanza. Altri progetti di rilievo riguardano il potenziamento dell'automazione dei processi istruttori e di interazione con i soggetti vigilati, l'estensione del sistema di

"Teleraccolta" a tutti i flussi di dati che devono essere acquisiti dai soggetti vigilati e la definizione di meccanismi di interazione con l'esterno che consentano l'eliminazione del ricorso alla carta.

La Commissione non ha potuto dare tempestivo corso negli anni precedenti al completamento della pianta organica, essendosi esaurito lo spazio disponibile nella sede di Roma (immobile di proprietà, sito in Piazza Verdi) e di Milano (immobile in concessione dal Comune di Milano, sito in via Broletto). È stato necessario, dunque, acquisire nuove unità immobiliari, per cui, dopo aver verificato l'indisponibilità di immobili demaniali idonei a ospitare gli uffici dell'Istituto in Roma, sono state definite intese per la locazione, a far tempo dal maggio 2010, di un immobile, sito in via Campania, che potrà ospitare circa 100 risorse; l'immobile sarà consegnato ristrutturato e adattato alle esigenze funzionali della Consob. Analogamente, per quanto attiene agli uffici in Milano, a fine 2009 sono stati locati spazi siti in un immobile posizionato nelle immediate vicinanze dell'attuale sede di Via Broletto, che potrà ospitare circa 35 risorse; la consegna dei nuovi spazi, attualmente in corso di ristrutturazione, è prevista per la prossima estate.

Per ciò che riguarda la gestione finanziaria, la previsione di spesa complessiva per l'esercizio 2010 è pari a 117,8 milioni di euro e registra un incremento di 11 milioni di euro rispetto all'omologa spesa preventivata per il 2009. Tale incremento è dovuto essenzialmente al maggiore importo della spesa per il personale (+9,26 milioni, correlati per il 98 per cento al citato programma di completamento dell'organico), a spese per locazione e gestione dei nuovi locali in Roma e Milano (+2,43 milioni) e alle maggiori spese in conto capitale (+0,4 milioni di euro) correlate, oltre che al completamento dell'organico, a spese connesse al programma di ammodernamento e potenziamento del sistema informatico dell'Istituto; l'effetto complessivo delle predette maggiori spese è stato, peraltro, mitigato da interventi di contenimento operati su altre voci di spesa corrente.

Per il 2010 sono previste entrate complessive per 113,3 milioni di euro, di cui un milione di euro derivanti dal fondo a carico dello Stato, 107,9 milioni da entrate contributive e 4,4 milioni da altre entrate dell'Istituto; a esse si aggiunge, per 5,1 milioni di euro, l'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio 2009. Le entrate contributive hanno registrato di necessità un incremento di 25,2 milioni di euro rispetto al 2009, dovuto alla riduzione del fondo a carico dello Stato (-7,5 milioni), al minor importo dell'avanzo disponibile 2009 (-4,5 milioni) e delle altre voci di entrata (essenzialmente interessi attivi; -2,0 milioni) e alla crescita della spesa preventivata per il 2010 (+11 milioni).

In proposito, non può non rilevarsi che la previsione di una contribuzione a carico del bilancio dello Stato costituisce diretta conseguenza delle funzioni esercitate dall'Istituto e, in particolare, delle attività di interesse generale da esso svolte che, in quanto tali, non possono essere finanziate unicamente a carico degli operatori del mercato. Nonostante la

rilevanza di tali attività, la misura del trasferimento dall'erario ha subito negli anni una continua decurtazione, passando da circa 27,8 milioni di euro nel 2004 a circa un milione di euro nel 2010, fino a risultare puramente simbolico per il 2011 (508 mila euro). Le determinazioni assunte con l'ultima legge finanziaria e le previsioni per gli anni successivi di fatto pongono il finanziamento della Consob a carico del mercato, generando effetti potenzialmente negativi sulla capacità di intervento in tutti i settori di attività e di perseguimento degli obiettivi istituzionali.



B – L'evoluzione del quadro di riferimento



Le società 1

1 La struttura finanziaria e la redditività

Nei primi sei mesi del 2009 i debiti finanziari dei principali gruppi quotati non finanziari italiani hanno registrato un incremento, portandosi a 220 miliardi di euro dai 209 miliardi nel 2008 (+5,2 per cento). Di conseguenza è cresciuto il rapporto fra debiti e fatturato (da 0,55 a 0,69; Fig. 1); la leva finanziaria (calcolata come rapporto fra debiti finanziari e patrimonio netto) è tuttavia diminuita (da 1,14 a 1,10) in virtù dell'aumento del patrimonio netto, attestatosi a 200 miliardi di euro dai 183 miliardi nel 2008 (+9 per cento).

Annualizzando i dati aggregati di conto economico rilevati a giugno 2009, si può stimare che a livello aggregato il fatturato abbia subito una flessione pari al 16 per cento su base annua.

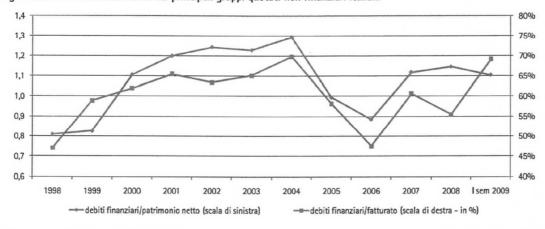


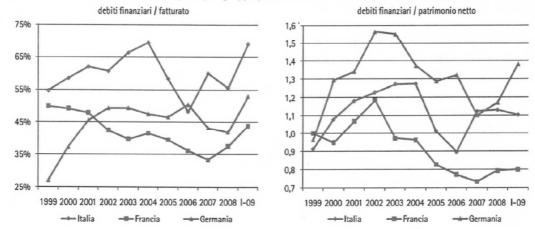
Fig. 1 Indicatori di indebitamento dei principali gruppi quotati non finanziari italiani

Fonte: elaborazioni su bilanci riclassificati R&S; i dati del primo semestre 2009 sono di fonte Worldscope. A partire dal 2004 i dati sono riferiti ai bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs. Nel calcolo degli indicatori del primo semestre 2009 il fatturato è stato annualizzato. Confronta Note metodologiche.

Dati di bilancio, riclassificati per rendere omogeneo il confronto fra diversi paesi, indicano che, da dicembre 2008 a giugno 2009, l'ammontare dei debiti finanziari delle principali società non finanziarie quotate è aumentato sia in Francia (da 341 a 406 miliardi di euro; +19 per cento) sia in Germania (da 466 a 532 miliardi

di euro; +14 per cento). La leva finanziaria dei gruppi quotati francesi, comunque, non ha subito variazioni di rilievo rimanendo prossima a 0,80, grazie all'incremento dell'ammontare complessivo del patrimonio netto da 430 miliardi di euro a dicembre 2008 a 508 miliardi a giugno 2009 (+18 per cento; Fig. 2). La leva finanziaria dei principali gruppi quotati tedeschi ha raggiunto un livello superiore a quello rilevato in Italia, in virtù anche della riduzione dell'ammontare complessivo del patrimonio netto da 398 miliardi di euro a dicembre 2008 a 385 miliardi di euro a giugno 2009 (-3 per cento). Cresce, invece, il rapporto debiti finanziari su fatturato, per i principali gruppi quotati non finanziari sia francesi che tedeschi a causa della dinamica (stimata annualizzando i dati economici rilevati a giugno 2009) dei ricavi. Il fatturato, infatti, è solo lievemente cresciuto in Francia (+2 per cento) e si è ridotto del 10 per cento in Germania.

Fig. 2 Indicatori di indebitamento per i principali gruppi quotati non finanziari in alcuni paesi europei



Fonte: elaborazioni su dati Worldscope. Per la Francia e la Germania dati relativi alle prime 30 società non finanziarie per capitalizzazione a marzo 2009; per l'Italia i dati si riferiscono al campione dei principali gruppi quotati di cui alla Fig. 1. A partire dal 2004 i dati sono riferiti ai bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs.

Con riguardo alla composizione dei debiti finanziari dei principali gruppi quotati non finanziari al netto delle disponibilità liquide, nei primi sei mesi del 2009 le consistenze di obbligazioni sono passate da 86,6 a 93,1 miliardi di euro circa (+7,6 per cento), mentre i debiti verso le banche sono cresciute da 92 a 96,8 miliardi di euro (+5 per cento circa; Fig. 3).

In particolare, in seguito alle restrizioni negli standard di concessione dei prestiti da parte delle banche, lo *stock* delle obbligazioni a medio-lungo termine dei principali gruppi quotati non finanziari ha registrato un incremento, portandosi a 84,7 miliardi di euro circa dai 76,7 miliardi a fine 2008 (+10 per cento); parallelamente il peso di tale fonte di risorse sull'ammontare complessivo dei debiti finanziari è passato dal 36,7 al 38,5 per cento circa (Fig. 4).

consistenze (miliardi di euro) composizione percentuale 240 100% 200 80% 160 60% 120 40% 80 20% 40 0 0% 2004 2005 2006 2007 I sem 2009 2008 2004 2005 2006 2007 2008 I sem 2009 obbligazioni debiti verso banche altri debiti finanziari fair value derivati con valore di mercato negativo totale dei debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide

Fig. 3 Composizione dei debiti finanziari dei principali gruppi quotati non finanziari italiani

Fonte: elaborazioni su bilanci consolidati e relazioni semestrali redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs. Confronta Note metodologiche.

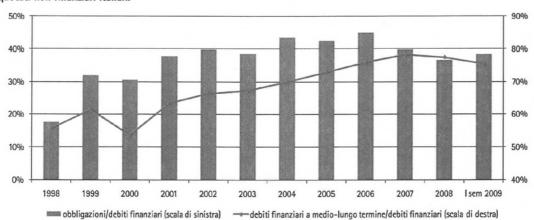


Fig. 4 Peso delle obbligazioni e dei debiti a medio-lungo termine sul totale dei debiti finanziari dei principali gruppi quotati non finanziari italiani

Fonte: elaborazioni su bilanci riclassificati R&S; i dati del primo semestre 2009 sono di fonte Worldscope. I dati relativi alle obbligazioni si riferiscono a quelle con scadenza superiore a 12 mesi. A partire dal 2004 i dati sono riferiti ai bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs. Confronta Note metodologiche.

È cresciuto, inoltre, il peso degli oneri finanziari sul fatturato (al 4,9 per cento circa al primo semestre 2009 dal 3,5 per cento a dicembre 2008) e sui debiti finanziari (dal 6,4 al 7 per cento; Fig. 5).

8,5% 6,5% 8,0% 6.0% 7.5% 5.5% 7.0% 5.0% 6,5% 4,5% 6.0% 4.0% 5,5% 3,5% 5,0% 3,0% 4,5% 2,5% 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 Isem 2009 oneri finanziari/debiti finanziari (scala di sinistra) oneri finanziari/fatturato (scala di destra)

Fig. 5 Incidenza degli oneri finanziari per i principali gruppi quotati non finanziari italiani

Fonte: elaborazioni su bilanci riclassificati R&S; i dati del primo semestre 2009 sono di fonte Worldscope. A partire dal 2004 i dati sono riferiti ai bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs. Nel calcolo degli indicatori del primo semestre 2009 gli oneri finanziari e il fatturato sono stati annualizzati. Confronta Note metodologiche.

Annualizzando i dati economici rilevati a giugno 2009, si rileva un aumento del rapporto oneri finanziari su fatturato sia in Francia (dal 1,9 per cento a 2,1 per cento) che in Germania (da 1,4 a 2,3 per cento); in entrambi i casi tale rapporto è inferiore al livello rilevato in Italia (4,9 per cento; Fig. 6). L'incidenza degli oneri sui debiti finanziari, invece, è cresciuta per i principali gruppi quotati non finanziari tedeschi (da 3,3 a 4,4 per cento), mentre è diminuita leggermente per quelli francesi (dal 5,0 al 4,7 per cento).

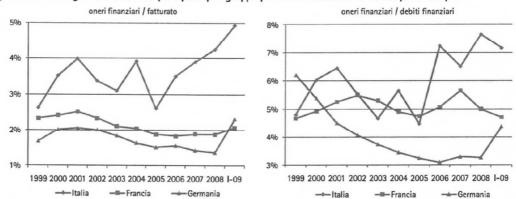


Fig. 6 Incidenza degli oneri finanziari per i principali gruppi quotati non finanziari in alcuni paesi europei

Fonte: elaborazioni su dati Worldscope. Per la Francia e la Germania dati relativi alle prime 30 società non finanziarie per capitalizzazione a marzo 2009, per l'Italia i dati si riferiscono al campione dei principali gruppi quotati di cui alla Fig. 1. A partire dal 2004 i dati sono riferiti ai bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali las/lfrs.

Nel primo semestre 2009 la redditività del capitale investito (rapporto fra margine operativo netto e capitale investito) dei principali gruppi quotati non finanziari italiani si è ridotta passando dal 13,3 all'11,4 per cento; la redditività delle vendite (rapporto fra margine operativo netto e fatturato) è invece cresciuta (dal 13,8 al 15,1 per cento circa; Fig. 7).